

LETTERA APERTA PER ANNAMARIA FRANZONI

Cara Annamaria,

ti scrivo forte del fatto che tre giorni dopo la morte del tuo Samuele dichiarai che l'assassino aveva agito per motivi di vendetta e che era un soggetto extrafamiliare, cosa che continuai a spiegarlo "unico fra tanti e solo contro tutti!"

Ti scrivo perché, mentre moltissimi plaudirono all'arresto della "madre assassina", anticipai punto per punto quanto il Tribunale del riesame sentenziò per scarcerarti.

Ti scrivo perché tu mi dichiarasti diverse volte, prima di affidarti all'avvocato Carlo Taormina, che solo io potevo scoprire l'assassino di tuo figlio. E a pensarci bene me lo dichiarasti anche dopo, era il 24 giugno 2002, ricordi?

Tu ben sai che ho continuato a seguire le tue vicende giudiziarie e che ho criticato con asprezza, scienza e coscienza molte scelte fatte dal tuo attuale difensore, siano esse del tipo tecnico investigativo giudiziario, o del tipo di comunicativo e mass mediatico: oggi tu non sei assolutamente amata; oggi tu sei considerata l'assassina di tuo figlio; oggi non hai alcuna credibilità; e tutto questo dipende non solo da te, ma anche dalle scelte cui ti sei affidata e di cui ti sei fidata!

NON CADERE IN UN'ULTERIORE TRAPPOLA!

Vado al dunque! Ti stai o vi state accingendo a "svelare", indicare o denunciare una persona (o più persone?) per l'omicidio di Samuele. Ebbene, se il riferimento è per i vicini Carlo, Ottino e Ulisse Guichardaz e Daniela Ferrod, per il cuoco che abitava sotto la Ferrod, o, addirittura, per Gino "Fuffy" Guichardaz non fatelo e non farlo! Sarebbe un errore catastrofico di indicazione, di apprezzamento, di individuazione, congetturale e sostanziale!

Che i suddetti dovevano essere attenzionati dagli inquirenti così come SICURAMENTE lo sono stati è giusto, ma occorre avere anche il coraggio, l'onestà intellettuale, l'intelligenza di sapersi fermare e di comprendere di avere potuto sbagliare: reputo che i suddetti, oltre a non avere tutte le caratteristiche che l'assassino di Samuele deve giocoforza possedere, siano stati investigati a dovere, anche a loro insaputa, perfino nelle loro cose, pertinenze e possibilità esecutive e di tragitti. Non ritenere che gli inquirenti abbiano pensato a te solo per la logica dell'esclusione e perché eri e saresti unica possibilità: lo hanno fatto perché dalle tue dichiarazioni sono emerse delle contraddizioni interpretate in chiave accusatoria, perché non hai mai saputo produrre un'alternativa valida, scientifica e logica, perché dalle altre piste **BATTUTE IN MODO APPROFONDITO NULLA** è emerso!

Leggo che il tuo difensore parla di moventi sessuali e/o d'interesse personale nei tuoi confronti, di omicidio premeditato, di un modus operandi farraginoso, acrobatico, da commando, da Uomo ragno e da Diabolik, di strani tempi esecutivi e di sincronie fuori dalla logica: se è così state fuori rotta!

Ti invito nuovamente a valutare l'Ipotesi Lavorino, quell'Ipotesi che il tuo attuale difensore non ha mai voluto e potuto accettare altrimenti avrebbe perso la scena e il "piacere" del merito assoluto!

L'assassino non poteva minimamente conoscere e/o prevedere né che la mattina del 30.1.2002 tu lasciassi Samuele solo in casa, né che tu non chiudessi la porta dall'esterno per timore di fare rumore in quanto Samuele era nel tuo letto sveglia! Allora, non essendo il killer appostato e nascosto fuori in attesa di un giammai ipotizzato momento propizio in quanto totalmente inconcepibile, non potendo sapere egli che tu gli lasciassi la porta praticamente aperta, non essendo tu l'assassina, la soluzione è una sola: **se l'assassino aveva organizzato nei tempi, nei modi e nei dettagli l'intrusione doveva avere per forza il doppione delle chiavi di casa tua, altrimenti non avrebbe pianificato un bel nulla!**

Da come si sono svolti i fatti, dai luoghi, dai tempi e dalla scena, ho dedotto che l'assassino non è un soggetto intrafamiliare, bensì una persona che può essere un vostro conoscente ed ex frequentatore e, soprattutto, un conoscitore del vostro ambiente domestico, dell'ubicazione delle stanze e dei percorsi della vostra casa, dei suoi punti critici di passaggio e di visualità: **un soggetto che presenta tutte le caratteristiche di conoscenza del territorio "casa di Lorenzi" come se avesse vissuto, per qualche tempo, all'interno della vostra casa.**

Non credo proprio che l'assassino si fosse appostato fuori dalle 7:20 alle 8:15, quindi per un'ora circa, al freddo, immobile e mimetizzato chissà dove, sperando in chissà cosa per entrare senza essere notato da te e uccidere il piccolo Samuele così come maldestramente ipotizzato da chi ti segue investigativamente. Tale

mia convinzione nasce anche da considerazioni sulla bassa temperatura, fisiche e biologiche (a Cogne a quell'ora dopo dieci minuti si congelava quasi) e, soprattutto, perché tale soggetto sarebbe stato inevitabilmente notato dalle diverse persone che sono transitate per la via comunale che unisce Cogne a Gimillan, e nessuna di queste – basti citare i coniugi Perratone, i coniugi Grappein, Dino Vidi - HA VISTO NULLA! E l'assassino non poteva essere nemmeno appostato nei pressi dei vicini Guichardaz, né dietro la vostra casa perché sarebbe stato notato da sopra Gimillan. Smettiamola quindi di pensare a un soggetto tipo Terminator che da diverse mattine si appostava dalle 7:20 sopportando il gelo, mimetizzandosi, creandosi falsi alibi ed attendendo un momento propizio per uccidere tuo figlio!

INTRUSIONE ORGANIZZATA, OMICIDIO CIRCOSTANZIALE, D'IMPETO E PER TACITAZIONE TESTIMONIALE!

L'intento primario e scopo finale dell'intrusione in casa tua non è stato l'omicidio! L'azione d'intrusione è stata calcolata dall'assassino sui suoi tempi e sui propri impegni personali e sapientemente combinata ai vostri tempi e impegni quali 1) l'uscita di Stefano alle 7:30, 2) la tua uscita con Davide, o preceduta dal bambino attorno alle 8:15, per essere alla fermata dello scuolabus delle ore 8:20, 3) la tua presenza certa a 330 metri da casa alle 8:20, 4) il tuo ritorno certo alle 8:24.

Questo significa che l'assassino aveva un impegno sistematico dalle ore 8:30 – 8:40 a seguire.

Questo significa che l'assassino sapeva che tu dalle ore 8:16 alle 8:18 potevi notarlo se tentava di entrare in casa tua perché potevi girarti per guardare casa tua; questo significa era consapevole che dalle 8:22 alle 8:24 potevi notarlo al tuo ritorno se egli usciva da casa tua. Questo significa che l'assassino sapeva di avere **AL MASSIMO** tre minuti e mezzo per introdursi a casa tua, fare quello che doveva e voleva fare, e poi uscire prima del tuo arrivo alla curva vicino la casa di Ottino Guichardaz: l'assassino sapeva che doveva fare tutto in tre minuti e mezzo, dalle 8:18 alle 8:21:30, e quello che l'assassino ha fatto – dall'intrusione alla fuga – è durato almeno cinque minuti! Questo significa che quando sei tornata a casa l'assassino era ancora in casa!

Tu mi hai detto che quando sei tornata dall'accompagnare Davide alla fermata dello scuolabus hai notato che la porta della cameretta al buio di Samuele non era aperta così come l'avevi lasciata, bensì era accostata.

Però, è risultato che la porta e la maniglia della stanza di Samuele non avevano tracce di sangue, ciò significa che l'assassino prima di entrare nella tua camera da letto ha voluto chiudere quella di Samuele.

Perché lo ha fatto? Per un solo motivo: perché temeva che Samuele potesse vederlo, udirlo, e riconoscerlo!

L'assassino non voleva farsi scoprire da Samuele mentre entrava in camera tua! L'assassino temeva la "testimonianza" di Samuele!

L'ASSASSINO AVEVA IL DOPPIONE DELLE CHIAVI DI CASA

L'assassino per effettuare il progetto di intrusione nella vostra casa attraverso la porta e non potendo essere a conoscenza e/o prevedere che la stessa non era chiusa a chiave, **DOVEVA AVERE IL DOPPIONE DELLE CHIAVI DI CASA VOSTRA**, altrimenti non avrebbe potuto progettare l'intrusione!

L'assassino è entrato in casa vostra con sicurezza e tranquillità nonostante vi fosse il televisore acceso: aveva la certezza che Samuele fosse nella propria cameretta, sapeva per conoscenza diretta e/o per deduzione di vissuto personale (analogia) che tu usavi lasciare il televisore acceso per fare credere al bambino di essere in casa.

L'assassino si è diretto con sicurezza verso la vostra camera matrimoniale scendendo per le scale e tirando a sé la porta della cameretta di Samuele, in quanto riteneva che il bimbo dormisse nel suo lettino; l'assassino era persona nota a Samuele e temeva essere riconosciuto da questi, per tale motivo mette in essere le suddette precauzioni per non essere notato dal bambino e soprattutto per non svegliarlo.

L'assassino si è introdotto nella vostra camera matrimoniale e verso il vostro letto con la certezza di non essere notato da nessuno: il suo intento primario non era l'omicidio, ma un dispetto, uno sfregio simbolico, una vendetta, una rivalsa, una trappola contro di te e/o tuo marito, crearvi un qualcosa che vi rendesse ridicoli e/o vi "sputtanasse". Un qualcosa da mettere in essere in pochi secondi con un quid sconosciuto che poi diviene l'arma del delitto! Un qualcosa che non doveva essere da te avvertito al tuo ritorno (altrimenti tu ti saresti chiesta chi mai poteva avere il doppione delle tue chiavi, ed applicando il metodo a ritroso avresti

anche potuto risolvere il quesito): questa trappola/carognata contro di voi doveva essere da voi subito ed avvertita dopo, molto probabilmente nel pomeriggio, alla presenza dei tuoi invitati pomeridiani!

L'ASSASSINO NON SAPEVA CHE SAMUELE ERA SUL LETTO MATRIMONIALE

L'assassino, però, si imbatte nell'ostacolo e nell'imprevisto di Samuele nel vostro letto matrimoniale, quel letto e quella camera che sono il focus della sua azione intrusiva. Alla reazione di Samuele entra in panico perché è riconosciuto, perché ha molto da perdere, perché sarà esposto alle tue ire ed a quelle di tuo marito! Perché da vincitore e vendicatore così come era partito, diviene sconfitto e perdente causa la presenza di un bambino di tre anni! Un bambino verso cui nutriva antipatia e, forse, anche invidia! Un bambino che verosimilmente aveva pensato, qualche volta – forse anche in tua presenza – di prendere a scapaccioni!

L'assassino alla reazione di Samuele ed allo sgomento di essere stato scoperto e di avere fallito slantentizza la sua aggressività: sferra il primo colpo, poi entra in rito appetivo e seriale, colpisce ripetutamente! Entra nel vortice omicida! Oltrepassa i limiti di tempo calcolati per l'azione intrusiva e di dispetto che doveva effettuare nella vostra camera da letto! Uccide anche per tacitazione testimoniale! Ma è andato oltre i tre minuti e mezzo, il limite dell'azione esecutiva!

ALLE 8:24 L'ASSASSINO ERA ANCORA IN CASA

Da sopra il letto l'assassino guarda dove gli è istintivo guardare, da dove può arrivare il pericolo: il pericolo sei tu, cara Annamaria! L'assassino guarda verso la finestra e l'esterno: è da lì che ti vede arrivare! Tu sei distante dalla porta circa 120 metri per un minuto e quaranta di percorrenza!

L'assassino sale al piano di sopra dove c'è la porta d'entrata. Prima, però, copre il volto di Samuele per nascondere a se stesso il delitto compiuto: è un atto di negazione dell'omicidio commesso, non come dice qualcuno del tuo pool difensivo “un gesto di pietas” dopo un omicidio premeditato!

L'assassino è salito ed attende che tu entri. Ti ricordi che hai dichiarato che sei entrata, che hai chiuso a chiave dall'interno e che hai lasciato le chiavi nella serratura? Ti ricordi che mi hai detto che alle 9:10 le chiavi erano nella serratura? Ti ricordi che le chiavi sono state da te sfilate e che le hai date alla Ferrod? Ti ricordi che quando avete messo Samuele sull'elicottero che non poteva atterrare, eravate voi tutti al lato monte? Ti ricordi che Daniela Ferrod su invito di Ada Satragini è entrata a casa tua e che la porta non era più chiusa a chiave? Ti ricordi che nessuno dei dodici soccorritori è passato per quella porta dall'interno?

Annamaria, chi è che ha aperto quella porta dall'interno e che non esce allo scoperto? Sicuramente è stato l'assassino che ti ha visto arrivare dalla finestra della stanza del delitto: è salito, ha aspettato che tu entrassi, chiudessi la porta e scendessi; poi ha aperto la porta dall'interno della casa dove era nascosto (non credo in cucina o in salotto, ma verosimilmente dove tu non dovevi andare, sulle scale della mansarda), è uscito, ha chiuso la porta ed è scomparso per sempre!

Attenta Annamaria! Non cadere nella trappola di facili accuse! Non cadere anche tu nella logica dell'esclusione e/o dell'intuizione intelligente che diviene tesi solo perché “gradita e gradevole”! Non pensare ai coniugi Perratone, o ai vicini Guichardaz padre e figli, o alla vicina Daniela Ferrod moglie di Carlo, o al simpatico Fuffy, oppure al cuoco di Novara all'epoca locatario dei vicini. Non farlo!

CARA ANNAMARIA, PENSA INVECE AL PROFILO TECNICO ESECUTIVO LOGISTICO CRIMINALE DELL'IPOTESI LAVORINO, UN PROFILO FATTO DA 15 PUNTI COLLEGATI, INTERATTIVI E SINERGICI:

1. **un soggetto che non è del gruppo-famiglia dei vicini, che non è fra i coniugi della sera prima, che non è Fuffy e tantomeno il cuoco; un soggetto che è stato prima accettato da voi e – verosimilmente - poi rifiutato così come, ogni tanto, sembrerebbe che voi facciate con qualcuno;**
2. **un soggetto che aveva modi, motivi, capacità, possibilità, opportunità, competenze e qualità da ideare, organizzare, valutare, calcolare ed effettuare un'intrusione in casa vostra a mo' di blitz con**

lo scopo di entrare nella vostra camera da letto ed agire un dispetto, una trappola, uno sfregio, un qualcosa che rispettasse la SUA legge del contrappasso e del taglione;

3. un soggetto che ha avuto la possibilità e le opportunità di procurarsi il doppione delle chiavi di casa vostra;
4. un soggetto che aveva buona conoscenza della vostra abitazione (tre piani più le scale), dei punti di visuale e di osservazione interni ed esterni, dei tragitti interni ed esterni; un soggetto che quindi si è affacciato alle/dalle vostre finestre ed ai/dai vostri balconi;
5. un soggetto che si è mosso agevolmente, con conoscenza, destrezza e coordinazione nel vostro ambiente dal momento dell'intrusione al momento della fuga;
6. un soggetto che conosceva gli orari dello scuolabus, i bambini a bordo dello scuolabus, i tragitti e le soste dello scuolabus;
7. un soggetto che era persona nota a Samuele e che, quindi, poteva esserti indicato dal tuo piccino appena tu saresti tornata dall'accompagnare Davide alla fermata dello scuolabus; un soggetto che non poteva e non doveva essere in casa vostra e in essa non era gradito; un soggetto il cui nome tu avresti fatto con sdegno e veemenza a tuo marito;
8. un soggetto che sapeva – verosimilmente per conoscenza diretta e/o per propria abitudine di vita – che tu (n.q. di genitore) lasciavi la televisione accesa facendo così credere a Samuele di essere in casa e per tranquillizzarlo;
9. un soggetto che aveva la certezza acquisita per deduzione che Samuele stesse dormendo nella propria cameretta, e che per tale motivo ha tirato a sé la porta della cameretta;
10. un soggetto che ha attitudini e interessi da potere leggere la c.d. “Nota di Ramuz”;
11. un soggetto con scarso autocontrollo per motivi di stress, per propri problemi familiari e/o esistenziali; un soggetto che ha un carattere ansioso, accumulatore e narcisistico;
12. un soggetto che ha scarso controllo della propria violenza e con scarsi freni inibitori, tanto da superare la soglia dell'autocontrollo e colpire mortalmente un bambino per poi precipitare nell'over killing;
13. un soggetto che odiava Samuele per motivi vicari e voi per motivi diretti; che ha il culto della vendetta, che è un accumulatore di rancori, che non perdona, che se la lega al dito, che è pronto alla menzogna ed alla calunnia;
14. un soggetto che per negare a se stesso il terribile atto commesso ha preferito coprire il volto del tuo bambino con il piumone prima di uscire di scena e dalla scena;
15. un soggetto che è adulto, un soggetto che potrebbe anche essere genitore.

Cara Annamaria, se tu conosci una persona che possa avere CONGIUNTAMENTE E CON CERTEZZA TUTTE le suddette 15 caratteristiche e quanto ti ho espresso in questa mia lettera, sappi che questa persona può, deve e merita di essere “attenzionata in modo speciale”, ma non di essere accusata senza prove!

Ricordati che il sonno della ragione genera mostri e che in questa terribile vicenda si sono visti mostri di tutti i tipi.

Ti saluto.

Carmelo Lavorino